

Religioni e scoutismo

Questo tema, seppur espresso da Baden Powell in modo semplice e chiaro, è stato infarcito nel tempo da considerazioni, problemi e contrasti in molti contesti nazionali e religiosi soprattutto europei rendendone complessa spesso la sua natura.

Spero allora si comprenda quanto sia necessario fare la maggior chiarezza possibile nella complessità e vastità del dibattito al fine di comprendere quanto, di quel che si legge e si dice ancor 'oggi, ci sia del vero o sia invece frutto di opinioni e visioni soltanto utili a motivare sedicenti posizioni di principio sull'argomento.

Non mi riferisco qui ai contenuti teorici o di riferimento del pensiero di B.-P., quanto agli sviluppi che il rapporto ha avuto nel tempo e soprattutto nelle diverse realtà, culture e religioni in cui lo scoutismo si è sviluppato.

Molti, forse troppi, anni al servizio dello scoutismo, sia nella sua azione educativa e formativa, sia nella sua espressione organizzativa e di movimento, mi hanno portato a contatto con persone e realtà molto lontane tra loro.

Ho applicato un continuo sforzo nel servizio che di volta in volta mi è stato richiesto.

Un impegno a osservare, esplorare e comprendere persone, situazioni, espressioni e manifestazioni non soltanto con il punto di riferimento della mia cultura e tradizione, ma nel difficile esercizio di porre a confronto e relazione tra loro situazioni diverse: in una parola a comprendere tra di esse le differenze.

Un esercizio questo difficile, ma arricchente.

Ho sempre tenuto a mente un messaggio del mio ormai scomparso capo Gruppo: *"Non dimenticare mai ciò che hai vissuto nello scoutismo da ragazzo, ovunque tu sia, poni lo sguardo e lo stile di approccio che avevi anche alle realtà diverse e apparentemente in contrasto tra loro. Pensa sempre alla natura. In essa, nelle sue manifestazioni, non esistono il bene e il male, il giusto o l'ingiusto. Tutto ha un senso e una ragione. Se non la comprendiamo, è una nostra incapacità di vedere, esplorare e comprendere e non un'espressione della cattiveria o bontà della realtà. Questo vale anche, e soprattutto, per gli uomini e le donne e per le loro manifestazioni"*.

Con quest'attenzione ho visitato e incontrato, almeno una volta, persone e realtà giovanili e scout almeno una volta in oltre 120 paesi.

Questo per dirvi che oggi affronterò il vasto tema propostomi con un punto di osservazione esperienziale e concreto, con continuo riferimento ai principi di B.-P. e del Movimento.

Tutti noi conosciamo quel che B.-P. diceva sul rapporto tra lo scoutismo e la religione e forse sappiamo anche bene che uso ne abbiamo finora fatto.

Utilizzerò quindi per chiarezza solo alcune delle affermazioni del fondatore utili allo svolgersi del pensiero che intendo comunicarvi:

1) Fino a che punto la dimensione spirituale e religiosa dello scoutismo (parleremo dopo della differenza tra le due) era presente nel pensiero di B.-P. quando egli ha creato il Movimento?

B.-P. era inglese, uomo pienamente inserito nella sua epoca. Egli era un fedele della Chiesa anglicana.

All'inizio del 1900 la sua Chiesa e, per quel che ci riguarda, la Chiesa cattolica, avevano un ruolo ed una identità diversa da oggi.

Non dobbiamo quindi meravigliarci di alcune sue affermazioni sull'argomento che trattiamo e sforziamoci per quanto possibile a contestualizzarle.

Sarebbe molto interessante per chi volesse approfondire l'argomento B.-P. e la fondazione dello scoutismo, conoscere anche la storia, il pensiero e la cultura dominante dell'epoca, soprattutto nel campo dell'educazione e formazione dei giovani. Non tralasciando un'attenzione particolare alla condizione giovanile dell'epoca nei vari paesi dove si diffuse e sviluppò lo scoutismo.

C'è però qualcosa comunque di sorprendente nel pensiero di B.-P.

Quanto egli afferma e auspica è un modo di educare che va di là dei limiti specifici o delle caratteristiche tipiche di una sola religione e del pensiero pedagogico della sua epoca.

Forse di questo egli stesso non ne era pienamente consapevole.

Non abbiamo studi, analisi e ricerche della scienza dell'Educazione dell'epoca sul Metodo ed il Movimento scout.

Anzi possiamo affermare che la Scienza dell'educazione, così com'è oggi organizzata, definita e intesa, non esisteva.

Possiamo però dire che il pensiero del fondatore del Movimento sull'argomento Religione/Spiritualità non trova sviluppo e chiarezza in un modo cronologico e organico nei suoi scritti e discorsi, ma piuttosto in un ordine tematico seppur occasionale.

Teniamo presente che, di là di talune correnti di pensiero già presenti e diffuse in ambiti culturalmente elitari che si definivano già allora atee (*erano ben definite nel periodo i pensieri di Nietzsche, Freud, Zola, Twain, Marx...*), il tema, che molto più avanti sarà conosciuto come *secolarizzazione*, era di fatto sconosciuto.

In ogni realtà, le più lontane le une dalle altre, si nasceva e cresceva immersi in un contesto di credo, fede e religione che molto spesso segnava comportamenti e stili di vita che mescolavano dottrina, tradizione, sociologia e spesso politica.

Sappiamo che ciò non rappresentava una novità e che ancora oggi non lo sarebbe.

Ogni forma di pensiero della cosiddetta *laicità*, frutto degli ideali della rivoluzione francese, non trovava ancora una sua diffusione capillare nel popolo che per lo più, tra l'altro, era di basso livello di alfabetizzazione, ovunque nel mondo.

Per necessità di chiarezza di questo discorso non posso fare a meno di riprendere alcuni passaggi dello Scouting for Boys di B.-P. dalla versione originale (e non dalle numerose e ben più illustri traduzioni) per illuminare le mie affermazioni:

Partiamo da un'affermazione categorica: *"Un uomo non è una grande cosa se non crede in Dio e non osserva le sue leggi. Pertanto ogni esploratore deve avere una religione"*.

In seguito il fondatore ci lascia un'altra corta definizione: *"La religione è, in fondo, qualcosa di molto semplice: Amare e servire Dio, Amare e servire il prossimo"*.

Scrive poi sull'argomento un consiglio pratico per i ragazzi: *"Compiendo il vostro dovere verso Dio, siategli sempre riconoscenti. Ogni volta che voi proverete gioia e piacere, o che vi*

divertirete in un gioco, o che riuscirete in una buona azione, ringraziatelo per questo, anche solo con una o due parole, come si ringrazia prima dei pasti"

Infine, nel 1926, fu chiesto a B.-P. di fare un discorso alla Conferenza dei Commissari Scout e Guide in Inghilterra su "La religione nel movimento scout e guide". Iniziò dicendo *"Mi hanno chiesto di esprimere in modo più completo ciò che io avevo in mente sul ruolo della religione nel Movimento quando ho fondato lo Scautismo ed il Guidismo: In che modo la religione entra nel Movimento? La mia risposta è chiara. Non c'entra affatto la religione nel Movimento. Essa è già là. La religione infatti è una dimensione fondamentale e base del Guidismo e dello Scautismo."*

Però volle insistere sull'argomento, a mio avviso perché riteneva che ce ne fosse bisogno anche allora: *"E' molto importante che i Commissari scout e guide comprendano questo molto bene perché possano spiegarlo ai capi responsabili cosicché tutti abbiano le idee ben chiare sull'argomento"*.

Era quindi una preoccupazione.

Nella Conferenza mondiale di New York nel 1928 riprese: *" In ciascun essere umano c'è un germe dell'amore di Dio. Questo frammento di Dio, che chiamiamo anima, va incoraggiato ad esprimersi, a svilupparsi, fino ad integrarsi e penetrare nel carattere del ragazzo. L'amore, come il radio, cresce per irraggiamento. Una volta che si fa nascere nel ragazzo non morirà mai più nell'uomo adulto. La sua tendenza è per lo più orientata ad accrescersi fino a penetrare la persona intera e tutte le sue azioni fino a creare la serenità e la bontà più grandi. A trovare il paradiso in terra..."*.

Questa convinzione di B.-P. nasceva probabilmente da due constatazioni che lui fece proprie. *" La generazione che cresce oggi...durante gli ultimi trent'anni si è distaccata dall'idea rifugio (bossolo) della disciplina vittoriana che era imposta dall'esterno per giungere a un comportamento governato dalla bussola interiore di ciascuno"*.

E' questa sua ultima convinzione che lo rende a tutti gli effetti protagonista di pensiero ed azione della pedagogia attiva. La più adatta a suo avviso alla natura dei giovani. *"...perché, lui diceva, i giovani sono più adatti a fare che a digerire"*.

Due parole ancora, non più sul pensiero di B.-P. sull'argomento, bensì sulla loro impressionante attualità per essere state scritte all'inizio del 1900.

Per quanti interessati, riporto una comparazione che ho avuto occasione di fare tra alcune idee di B.-P. e le conclusioni di due rapporti sull'educazione dell'UNESCO (ho rappresentato a lungo l'OMMS in alcuni suoi organi e commissioni). Nel primo, pubblicato nel 1972 e nel secondo, pubblicato nel 1996, si sottolinea l'importanza di un'Educazione che comprenda non soltanto la conoscenza, ma anche la competenza e le attitudini e mostri che *"apprendere a conoscere" non è sufficiente nel mondo di oggi e che questo elemento deve essere accompagnato da un "apprendere a fare", apprendere ad "essere" e apprendere a "vivere" con gli altri.*

Non possiamo poi ignorare un ultimo utile particolare di ciò che B.-P. ci lascia delle sue idee. Non esita, infatti, una reazione ad alcuni argomenti della cultura atea del tempo.

Egli dice: *"Gli atei...sostengono che una religione che deve essere appresa nei libri scritti da degli uomini non può essere vera. Essi non comprendono che di là dai libri stampati e della rivelazione, Dio ci ha donato il grande libro della natura. E' là essi non possono avanzare la tesi della menzogna: i fatti sono davanti ai loro occhi. Io non voglio fare dello studio della*

natura una forma di culto che possa rimpiazzare la religione: ma sostengo che, in alcuni casi, comprendere la natura, è un passo decisivo verso la scoperta di Dio”.

Questa forse lunga premessa sul pensiero di B.-P. sull'argomento di questo mio intervento era doverosa per introdurre e meglio comprendere la questione che segue.

2) Quale è stata la storia ed in parte la geografia del rapporto tra Religione/Spiritualità e Scouting?

La Costituzione dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (OMMS) prevede, in coerenza con il pensiero del suo fondatore, che "...lo Scouting *contribuisca allo sviluppo dei giovani aiutandoli a realizzare pienamente le loro possibilità fisiche, intellettuali, sociali e spirituali, sia come persone, che come cittadini responsabili e membri delle comunità locali, nazionali e internazionali.*"

Questi quattro elementi compaiono nella Costituzione in modo esplicito.

Ad essi non possiamo non aggiungere, integrandola nella dimensione spirituale, la *dimensione emozionale.*

Essa è presente ormai in modo esplicito in ogni documento di carattere pedagogico dell'OMMS ed è parte, a tutti gli effetti, dell'attuale Scienza dell'educazione per una completa formazione del carattere di giovani e adolescenti.

In una parola oggi B.-P. ne avrebbe sicuramente parlato talmente è implicita nella lettura pedagogica del suo metodo.

E' facile trarre dai numerosi documenti prodotti nel tempo da vari livelli istituzionali e di studio dell'OMMS che:

- lo scouting riconosce *"che tutte queste dimensioni sono connesse tra loro e si influenzano ed integrano le une con le altre a comporre una globalità di proposta educativa"*
- lo scouting tiene conto che *"lo sviluppo personale sarà il frutto di esperienze multiple necessariamente distribuite nel tempo di crescita della persona"*
- lo scouting *"è impegnato ad offrire ai giovani una tale moltitudine di esperienze qualitativamente sane ed entusiasmanti sia da un punto di vista sensoriale, che emozionale nelle quali il giovane, aiutato dagli educatori, si eserciterà costantemente alla ricerca del senso di esse nella propria vita e crescerà secondo uno schema di valori che progressivamente comprenderà e dal quale sarà arricchito".*
- Lo scouting si configura quindi come *"luogo ed esercizio continuo di ricerca di senso ed indicazione del valore delle esperienze che propone".*
- Lo scouting allora è necessariamente *"un continuo passaggio dalle attività pratiche, le esperienze, al significato e senso di esse attraverso una continua interrogazione. E' questa la dinamica dell'autoeducazione che consente, se generata, favorita e accompagnata, una ricerca permanente, da parte dell'individuo di una formazione complementare della sua personalità e delle sue idee, dei suoi progetti e del senso di essi all'interno di ciò in cui crede secondo il concetto del 'mio meglio', tipico del metodo scout".*
- *"Lo scouting accompagna, secondo un collaudato schema pedagogico il ragazzo dall'esperienza, attraverso la dimensione sensoriale, emozionale, d'interrogazione/autoeducazione, alla ricerca di senso e quindi alla dimensione spirituale e/o religiosa".*



Questo schema pedagogico prodotto dal Centro studi e ricerche dell'AGESCI illustra quanto la pedagogia esperienziale dello scoutismo in ogni espressione del metodo (lupetti-coccinelle, esploratori-guide, rover-scolte nelle varie età e negli adulti), conduca in modo logico, se ben applicata, ad una dimensione spirituale.

Infatti, ogni esperienza reale e concreta proposta dal e nel metodo scout, acquista una valenza educativa, di trasformazione e crescita nel carattere, nella ricerca personale del suo senso.

E' questo il processo che nasce nelle esperienze del metodo. Esse producono forti sensazioni da cui poi scaturiscono emozioni spesso diversificate nelle singole emozioni.

Comprendere ciò che si prova emozionalmente nelle esperienze, avere comprensione e vocabolario delle proprie emozioni, significa comprendere di esse il senso ed entrare in una dimensione non più materiale ma già, per contrasto, spirituale.

Spero si comprenda quanto questa dinamica dipenda dalla presenza, stimolo e intenzione educativa dei capi.

Per contro un metodo che si limitasse soltanto a una serie di pur belle esperienze potrebbe non avere alcun impatto educativo e di trasformazione nei ragazzi e impedirebbe di fornire a esse un contenuto di tipo spirituale.

Pensiamo a quante, delle nostre cosiddette *attività di catechesi*, non hanno alcun riferimento a ciò che i ragazzi vivono e soprattutto provano!

Quest'aspetto, a volte purtroppo attuale, provoca spesso un completo distacco tra le cosiddette *proposte di fede* e la concreta esperienza dello scoutismo.

E' forse qui più chiara, da un punto di vista pedagogico, l'affermazione di B.-P. circa la presenza ovvia della religione nello scoutismo.

Da dove giungono, infatti, le risposte di senso agli interrogativi di ciò che si è e si prova nelle esperienze della vita se non dalla cultura, religione o credo di riferimento?

Lo scoutismo è una grande *palestra di esercizio della ricerca di senso* delle esperienze che in esso sono proposte. In questa palestra il ruolo degli istruttori, i capi, è fondamentale nella fase d'interrogazione su ciò che si prova emozionalmente.

E' lì l'autoeducazione e la forza trasformatrice dell'applicazione del metodo.

Non è a caso che la parola "*e-ducazione*" e "*e-mozione*" facciano riferimento a qualcosa che si prova all'interno, nel profondo, e che deve essere riconosciuta e condotta all'esterno. "*Dare nome e voce alle emozioni è la chiave di volta che rende il metodo 'educativo' e quindi 'proposta pedagogica'*."

I cosiddetti uomini o donne della partenza, come definiamo i "*prodotti finiti dell'educazione scout*" - ammesso che esistano (ahinoi!) - non dovrebbero essere altro che *uomini e donne ben allenati alla istintiva ricerca del senso*, qualsiasi esso sia, delle esperienze della loro vita.

Qui forse è più chiaro il significato dell'espressione "*una volta scout, sempre scout*".

Questa è la caratteristica identitaria e profonda di ogni ragazzo e adulto scout: questo sano e ormai rivoluzionario principio di interrogarsi sul senso e valore delle proprie scelte e delle esperienze della propria vita.

La parola senso etimologicamente si apre almeno a tre interpretazioni.

E' senso la direzione verso cui si conduce la propria vita, la coerenza delle esperienze con essa.

E' altresì senso ciò che si prova sensorialmente, e quindi emozionalmente nel nostro profondo. Ciò dona la comprensione di ciò che *IO* sono nella mia vita in tutte le sue manifestazioni e in tutte le mie scelte ed esperienze ovvero non soltanto della qualità dell'esperienza vissuta, ma del mio sentirmi in essa.

E' infine senso la comprensione della coerenza di ciò che vivo secondo la rotta delle scelte valoriali della mia vita.

Siamo allora già in una dimensione spirituale.

In molti, ieri e oggi, fuori, ma anche dentro il Movimento scout, s'interrogano sulla differenza tra spiritualità e religione e sulla possibile esistenza di una spiritualità scout.

Sulla seconda questione mi sento di potere escludere ogni possibilità: non esiste una spiritualità scout e non era nelle intenzioni e nel pensiero di Baden Powell immaginarla.

Il metodo scout, se applicato nella sua globalità e con una chiara intenzionalità educativa dei capi, è luogo e occasione per accompagnare e sollecitare, i ragazzi nel dare risposte di fede, credo e religione in ogni contesto.

Questa è la caratteristica pedagogica che rende spiegazione allo sviluppo e presenza dello scoutismo in ogni realtà religiosa e di credo in tutto il mondo.

Ma torniamo al tema della differenza tra spiritualità e religione.

Su questo legame, in ogni cultura sono stati consumati fiumi di inchiostro.

Per esser chiaro oggi, vista la richiesta di contributo in questo incontro, vorrei ricorrere ad un paio di parallelismi per tornare poi in oggetto.

In almeno altre due apparenti similitudini possiamo parlare di vicinanze o contrasti.

Il primo è quello tra Cultura e Sapere.

Domandiamoci: Può esistere una Cultura senza un Sapere?

La cultura si nutre di sapere, ma non è riconducibile al conoscere. Eugenio Montale sosteneva che "*La cultura è tutto ciò che si ha nella mente quando si è dimenticato tutto quello che si sa e si è letto*". Mi sento di affermare che se la Cultura non è Sapere, e sono convinto che in buona parte sia vero, la Cultura è però sicuramente frutto del Sapere.

Il secondo caso che è quello tra Legalità e Giustizia.

Può esserci Legalità senza Giustizia?

Si può pensare a una giustizia che faccia a meno delle leggi?

Una risposta complessa questa che però mi porta a un'immediata riflessione: non si può affermare che la dimensione legale esaurisca quella della giustizia! Pensiamo a quanti atti legali sono e sono stati ingiusti. Immediatamente corrono alla mente le leggi razziali segregazioniste e quante altre leggi...non sono stati elementi di costruzione della giustizia.

Ci riferiamo, allora in questi casi, a rapporti di tipo dialettico...come tra Spiritualità e Religione. Può esistere una Spiritualità senza una Religione?

Io sono, per esperienza e cultura, convinto che una Spiritualità vera, che ti modifica la vita e apre a un'autentica ricerca di senso delle esperienze, che non sia solo estetismo e commozione da tramonti e facili e momentanee esperienze emotive (non emozionali), e che ti genera il desiderio di essere giusto, buono, onesto, secondo un riferimento di valori compresi, ha bisogno, direi esigenza, di una religione. Ovvero di passi concreti: di codificazioni, di ricerca, di norme etiche, di liturgie, celebrazioni, canti...

Sono però altresì convinto che non basti applicare norme e prassi religiose, comandamenti, libri sacri e precetti per vivere una dimensione spirituale.

Vi sono momenti molto comprensibili nella nostra vita nei quali si sente il bisogno di abbandonare alcune prassi vivendo altresì punti molto alti di spiritualità.

E forse più chiara ora l'utilità della conoscenza, chiarezza e applicazione del quadro pedagogico sopra velocemente illustrato.

Con esso si nutre, attraverso un esercizio della Spiritualità, una Religione con una Fede.

Questo rende lo Scoutismo cattolico unico e particolare nella Chiesa: la sua Pedagogia esperienziale ed emozionale è al servizio di una Spiritualità che nutre di convinzione ed esperienza una Religione incarnata nell'esperienza della Vita.

Chiarito questo schema teorico vediamo ora attraverso quali problemi si è sviluppato questo rapporto tra Religione/Spiritualità e Scouting.

3) Quali sono stati i problemi istituzionali che il movimento ha dovuto affrontare sull'argomento?

Appare evidente che al diffondersi del Movimento in realtà non più riconducibili alle radici culturali Cristiane e/o Monoteiste, i problemi e gli interrogativi sono emersi sia sul piano formale, sia su quello sostanziale. Essi nel tempo hanno messo a dura prova chi aveva di volta in volta responsabilità centrali o sovranazionali nel Movimento dovendone garantire allo stesso tempo fedeltà, unità e diffusione.

Il tema si è sempre concentrato (a volte in modo esclusivamente troppo formale e semplicistico) sulla formulazione della Promessa laddove il testo del fondatore dava indicazione al "*Dovere verso Dio*". Espressione che oggi con difficoltà utilizzeremo, come tale, nella nostra Fede, nella Catechesi e nella nostra Chiesa.

Ma i problemi sono altri...

Nel diffondersi del Movimento alcune Organizzazioni nazionali si sono poste degli interrogativi non tanto e non soltanto riguardo alla loro realtà di riferimenti religiosi, ma soprattutto al fatto che l'appartenenza ad una fraternità mondiale non poteva limitare o distorcere le loro tradizioni religiose ed il loro credo.

Lascio a ciascun appassionato di queste tematiche di ruggine e ruvidità culturale la possibilità di studiare ciò che avvenne nel tempo.

Mi corre però qui l'obbligo di dare alcune indicazioni a mio avviso importanti per comprendere il fenomeno.

Lo scautismo nacque nel 1907.

Fino al 1920 non esisterà né una Conferenza delle Organizzazioni Scout Nazionali (OSN), né un Comitato (CMS) o Bureau mondiale (BMS).

Il BMS è creato nel 1920 e la più parte delle OSN, nate nel frattempo, si riuniranno nel 1922 nella 2a Conferenza mondiale dello Scautismo.

Esse furono accolte ufficialmente secondo "bona fide" ai principi del fondatore.

Molte di queste OSN erano organizzate in Federazioni che raggruppavano differenti associazioni. Circa una mezza dozzina di queste Associazioni aderenti avevano accolto l'integralità della Promessa scout comprensiva del "*Dovere verso Dio*". Per le altre la formula era ritenuta facoltativa.

Tre almeno di queste OSN organizzate in Federazioni, tutte europee, erano di paesi coloniali che avevano esportato *sic et simpliciter* il loro schema e pensiero sull'argomento nei paesi e nei territori d'oltremare.

E' soltanto dal 1924 che gli Statuti delle richiedenti OSN furono sottomessi all'approvazione dei paesi già membri per adesione al Movimento, su raccomandazione del Comitato mondiale. Fu nella Conferenza mondiale del 1924 che il Movimento, con la Risoluzione 14/24, tra l'altro, afferma "*Il Movimento degli esploratori non vuole essere di ostacolo, ma al contrario vuole rinforzare le fedi religiose di ciascuno dei suoi aderenti. La legge dell'esploratore esige che l'esploratore pratichi fedelmente e sinceramente la sua religione e il Movimento intende proibire ogni specie di propaganda confessionale nelle riunioni nelle quali sono presenti esploratori provenienti da religioni differenti.*"

Dal 1924 il Comitato mondiale cominciò a supervisionare le differenti formulazioni delle Promesse. Fu ad esempio accettato che i Buddisti utilizzassero il termine "*Dovere verso la mia Religione*". Che gli Induisti utilizzassero il termine "*mio Dharma*". Che, per alcune associazioni mussulmane, si potesse introdurre l'espressione "*Essere fedele a Dio e seguire le tracce del suo Profeta e dei suoi apostoli*". Che per alcune realtà animiste fosse fatto riferimento solo a una *credenza e a una Forza superiore*.

E' importante notare che non si accettarono formule *alternative* della Promessa scout, ma espressioni che tenessero conto delle diversità religiose.

I casi e problemi legati a questo tema furono molto limitati nel mondo e l'allora Bureau Internazionale dello Scautismo si limitò in alcune occasioni a richiamare in modo esplicito i principi ispiratori in modo generale senza dover mai intervenire per palesi violazioni presso nessuna OSN esistente o nascente.

L'argomento riprese interesse con una risoluzione della Conferenza mondiale dello scautismo che si tenne a Lisbona nel 1961. All'occasione, il Commissario nazionale degli Scouts de France e Segretario generale della CISC (Conferenza Internazionale degli Scout Cattolici) – si chiamava così l'attuale CICS – presentò una risoluzione che tendeva a marcare molto meno l'accento sull'esplicita formulazione del "*Dovere verso Dio*" con una "possibile" formula più indefinita.

Si cita poco questo episodio che, incredibile ma vero, prese corpo in ambito cattolico.

Michael propose di lasciar libere le OSN di rimpiazzare, se ne avessero avvertita l'opportunità o esigenza, a una formulazione che contemplasse "*una realtà spirituale*" o una "*Potenza*"

spirituale superiore nell'universo". Il Comitato mondiale chiese a John Thurman (Capo campo di Gilwell Park, Inglese) di intervenire nel corso della stessa Conferenza sulla "Educazione spirituale nello scautismo". John adottò nel suo discorso una visione molto più restrittiva. Di fronte alle due posizioni la Conferenza adottò una posizione di compromesso. Nella Risoluzione numero 8 (Duty to God/Religion). Nel 1° paragrafo sottolineò la formula classica sostenendo che "La Conferenza riconosce che il dovere verso Dio o la Religione è fondamentale nella filosofia e le intenzioni del Movimento scout" e nel paragrafo 4° indicava che "La Conferenza considera che è responsabilità delle OSN di attrarre i ragazzi, nei limiti del possibile, al Movimento e di guidarli verso una vita spirituale e di assicurarsi che la fede religiosa alla quale appartengono gli scout sia pienamente salvaguardata".

I sostenitori della formula più possibilista e larga (S.d.F. e cattolici della CISC), trovarono soddisfazione nei paragrafi 2° e 3° della stessa risoluzione che così recitano: *"Per le Associazioni scout che lo desiderano la Promessa deve essere formulata in modo che tenga conto del fatto che tra i membri aderenti esistono sia dei credenti in un Dio personale, sia chi si riconosce in realtà di tipo spirituale. Questi credo devono trovare accordo con lo spirito della Promessa scout originale che riconosce comunque una Presenza o una Potenza spirituale superiore nell'universo"*

E' interessante notare come questa formulazione protegga comunque il concetto di *"Dovere verso Dio"*. Ed è altresì interessante notare come 30 anni più tardi il Comitato delle Costituzioni del Comitato mondiale abbia fatto riferimento ad essa nell'indirizzare il rinascente o nascente scautismo nei paesi dell'Europa dell'Est.

4) Qual è lo stato attuale del Movimento su questo tema?

Le forme organizzative e istituzionali attuali del Movimento scout relativamente alla religione sono variegate. Possiamo comunque provare a definire in grandi linee circa quattro tipi di OSN.

- La prima comprende quelle Associazioni che pur non dichiarandosi esplicitamente confessionali lo sono de facto perché immerse in ambienti religiosi, culturali, tradizionali, e a volte statuali, che permeano ogni espressione della società. Mi riferisco alle Associazioni dei paesi arabo-musulmani, dell'Indonesia, molte del nord Africa e del continente asiatico, etc.
- La seconda è quella di Associazioni confessionali e non aderenti ed organizzate in Federazioni nazionali che sono riconosciute come tali come OSN.
- Le terze sono OSN multiconfessionali con gruppi locali confessionali sostenuti e organizzati da chiese locali e/o nazionali.
- Le quarte sono associazioni pluriconfessionali nelle quali ragazze e ragazzi provenienti da famiglie di ogni credo, fede e religione convivono in gruppi, appunto pluriconfessionali.

E' forse inutile segnalare che in molte nazioni non mancano elementi di discussione e a volte di contrasto circa il riconoscimento ufficiale e il sostegno di gruppi locali di confessioni diverse da quelle organizzate a livello nazionale. Il tema meriterebbe una riflessione ad hoc circa le sue dimensioni e la sua natura.

E' però vero quanto le differenze e la natura delle discussioni su questi temi dipenda molto da visioni culturali e tradizionali. La mia esperienza concreta mi ha portato al contatto e al

dialogo con molte di queste realtà. In molte di esse le nostre categorie di "fede", "religione", "chiesa", "credo", "spiritualità", "comunità", "pace" etc. hanno molto spesso significati culturali molto differenti, addirittura contrastanti.

Il Comitato mondiale dello scautismo sin dagli anni '90 del 1900, su sollecitazione della Conferenza mondiale, si è mosso almeno su tre fronti per favorire lo sviluppo della dimensione spirituale nell'educazione scout in tutte le espressioni di cui abbiamo fin qui parlato.

Tre sono gli ambiti di adozione sul piano mondiale:

- Il primo riguarda l'introduzione di un dossier specifico sull'Educazione allo sviluppo della dimensione spirituale attraverso l'educazione nel Comitato mondiale ai programmi educativi. Da esso sono stati prodotti manuali e promossi momenti di formazione a livello delle Regioni dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (OMMS) curando altresì, nell'organizzazione a livello mondiale e regionale di eventi per ragazzi, dei veri e propri momenti formativi e informativi per le singole Religioni, garantendo anche celebrazioni, spazi e culti per ognuna di esse.
- Il secondo riguarda la promozione di Organi consultivi a livello mondiale per le singole religioni, per i Cattolici la già esistente Conferenza Cattolica dello Scautismo. Una politica che mira a favorire l'incontro, lo scambio, la promozione e la rappresentanza in seno al Movimento delle singole famiglie religiose in esso presenti.
- Il terzo è rappresentato dall'incontro periodico di tutte le famiglie religiose presenti nello scautismo nel *Forum mondiale delle religioni nello scautismo*. Un luogo, non certo di dialogo ecumenico o interreligioso, ma di scambio e conoscenza su problematiche inerenti la vita e la promozione dell'Educazione allo sviluppo della dimensione spirituale nello scautismo all'interno dei singoli contesti religiosi. Il forum promuove poi seminari di formazione e documenti consultivi per il Comitato mondiale ed il Comitato ai programmi educativi.

Un cammino complesso e affascinante che rende lo scautismo luogo unico e privilegiato su temi così urgenti e importanti per l'educazione dei giovani e il loro futuro. Ciò forse dimostra come la "*Religione è nello scautismo*" come sosteneva il suo fondatore, sia nella sua **Pedagogia**, sia nel suo **Metodo** e sia nel suo essere **Movimento** che **Organizzazione**.